

Una mecenate in camice bianco

Di Sara Sbaffi

Una donna, una mamma, una ricercatrice. Antonella Viola è tutto questo. Nata nel 1969, madre di due bambini di 14 e 12 anni, di mestiere fa l'immunologa, si occupa in particolare delle difese immunitarie contro il cancro. Dopo un'importante esperienza scientifica all'estero e diversi riconoscimenti, ha ottenuto dal Consiglio Europeo della Ricerca, l'Erc Advanced Grant 2014. E' una sorta di Oscar della scienza conquistato con il suo progetto "Steps" che investiga sulle molecole causa del cancro. Il premio consiste in una somma in denaro, di due milioni e mezzo di euro, che Antonella ha scelto di investire in Italia. Al Vimm, Istituto Veneto di Medicina Molecolare, di Padova. Qui potrà stipendiare un team di giovani ricercatori, lanciando così un messaggio preciso: far rimanere nel proprio Paese i cervelli migliori.

Come si è svolta la sua carriera universitaria? Com'è nata la passione per il suo lavoro, la vocazione scientifica?

La passione per la ricerca scientifica è nata con me. Mia madre racconta sempre di come da bambina io non fossi capace di resistere alla tentazione di smontare i giocattoli per capirne il funzionamento e delle letterine di Natale in cui chiedevo microscopi e telescopi. Dopo la laurea a Padova e un dottorato di ricerca in biologia evoluzionistica volevo provare a fare un salto di qualità, andando a lavorare in quella che 20 anni fa era considerata "La Mecca" dell'immunologia: il Basel Institute of Immunology, a Basilea. Riuscii ad ottenere un contratto di 6 mesi come "visiting scientist": lasciai a Padova un'offerta di lavoro a tempo indeterminato e partii per inseguire il mio sogno. Dopo i 6 mesi divenni il più giovane membro scientifico dell'istituto e rimasi a lavorare lì per quasi 5 anni, intensi e molto produttivi. Nel 2001 rientrai a Padova per dirigere il laboratorio di immunologia presso l'Istituto Veneto di Medicina Molecolare (VIMM) per poi trasferirmi a Milano per dirigere il laboratorio di Immunità Adattativa presso l'Istituto Clinico Humanitas. Da quest'anno sono di nuovo a Padova come professore associato di Patologia Generale alla Facoltà di Medicina.

Il premio del Consiglio Europeo della Ricerca, l'Erc Advanced Grant 2013, le è stato assegnato per il progetto "Steps", può spiegare ai non addetti ai lavori in cosa consiste?

Il progetto STePS, della durata di cinque anni, si pone l'obiettivo di capire come funzionano i macrofagi, le cellule che hanno il compito di inglobare e distruggere i patogeni, gli agenti responsabili dell'insorgenza delle malattie. Conoscere come il macrofago regola la sua attività risulta cruciale per due motivi: per poterlo potenziare nel caso di infezioni e al contrario per attenuarlo quando "lavora" così tanto da causare una risposta immunitaria smisurata, in cui anche i tessuti sani rischiano di essere danneggiati.

Da dove nasce la decisione di portare il denaro vinto al Vimm di Padova?

Padova è la mia città di adozione ed è un legame che si è confermato forte nel tempo. Il Dipartimento di Scienze Biomediche Sperimentali e il VIMM sono due ambienti di rara eccellenza scientifica. Il mio gruppo al momento è composto da 8 persone, alcuni dei miei collaboratori lavorano con me da diversi anni ma la maggior parte è stata reclutata negli ultimi mesi, attraverso un processo di selezione. In genere, scelgo sulla base delle competenze e dell'entusiasmo: servono entrambi per far bene nella ricerca.

Consiglierebbe oggi a un giovane di investire il proprio tempo e i propri studi verso la ricerca?

Quali sono gli ostacoli maggiori che si trova ad affrontare un ricercatore nel nostro Paese?

Credo che sia importante seguire sempre le nostre passioni, se sono forti abbastanza da guidarci. Questo molto spesso significa anche rischiare, non cercare la soluzione più comoda. La ricerca è passione, è amore per la conoscenza, è temerarietà e umiltà allo stesso tempo. Certamente lo consiglio ai giovani, perché il ricercatore fa della sua passione il suo lavoro, viene pagato, se pure non molto, per divertirsi e sono pochi i lavori di cui si può dire lo stesso. Certo in Italia è dura...

Da questo Governo stanno arrivando aiuti alla ricerca? Quali sono le principali differenze che ha riscontrato in materia con gli altri paesi in cui è stata? Che tipo di apporto dà l'Unione Europea alla ricerca?

Purtroppo non posso dire di aver visto cambiamenti nei confronti della ricerca e anche questo governo non fa quello che dovrebbe. Gli altri paesi europei investono molto di più e alla fine c'è un ritorno in termini di sviluppo tecnologico ed economico del paese. Negli ultimi anni i fondi nazionali sono crollati, lasciando una grande fetta di ricercatori di fatto senza la possibilità di lavorare. L'altro aspetto davvero problematico e caratteristico del nostro paese è la burocrazia che intasa e complica ogni passo, anche nel mondo accademico.

Ricerca nel settore privato, quali differenze rispetto al pubblico? In che forme possono collaborare le due realtà?

Il settore privato è un profit per natura, ma questo non è necessariamente un male. In un ambiente di lavoro in cui non ci si può permettere di sprecare denaro e risorse sicuramente è più facile trovare spazio per la meritocrazia: un ricercatore bravo è quasi sempre un ricercatore capace di attrarre finanziamenti importanti e un ambiente di ricerca privato difficilmente sosterrà a lungo ricerche non produttive. D'altro canto, il settore privato deve avere la lungimiranza di investire nella ricerca di base, perché, nonostante essa non dia risultati in tempi rapidi, è l'unica forma di ricerca capace di generare progresso.

In Terris WEB - domenica 16.11.2014

L'immunologa Antonella Viola, finanziata Ue, ha scelto il Vimm

Il Consiglio Europeo della Ricerca le assegna un finanziamento di due milioni e mezzo di euro e lei sceglie l'Istituto Veneto di Medicina Molecolare. È Antonella Viola, professore associato del Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Padova, la vincitrice di un "ERC Advanced Grant 2013" per il progetto di ricerca STEPS (con lei salgono a due gli scienziati dell'Ateneo ad aver ricevuto l'ambitissimo finanziamento europeo). «Ai nostri ricercatori, che nella maggior parte dei casi sono anche professori presso l'Università di Padova - sottolinea Luca Scorrano, direttore scientifico dell'Istituto di Medicina Molecolare di Padova - il Vimm offre opportunità di ricerca in un ambiente internazionale



Antonella Viola

con strumento a zione all'avanguardia. Il caso del reclutamento della professoressa Antonella Viola dimostra come la collaborazione tra Ateneo e Vimm possa portare a risultati eccellenti».

«È proprio grazie a persone come la professoressa Viola, "campionesse" nel loro ambito di ricerca, che il prestigio dell'Università di Padova continua ad accrescersi» aggiunge Giuseppe Zaccaria, Rettore dell'Università di Padova. Lo studio di Viola si propone di rivelare il meccanismo che si nasconde tra obesità e stato di infiammazione cronica, che favorirebbero l'insorgenza del cancro e delle malattie del sistema cardiovascolare. «Ho deciso - dichiara Antonella Viola - di utilizzare il finanziamento a Padova perché è un ambiente d'eccellenza scientifica: sia il Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Padova a cui afferisco, sia il Vimm sono realtà di alto livello. Il valore aggiunto è la grande competenza e copertura di argomenti».

La ricercatrice Antonella Viola torna a Padova

Il Consiglio Europeo le ha assegnato un finanziamento di due milioni: «Scelgo la mia città»

Cervelli in fuga tornano a casa: il Consiglio Europeo della Ricerca ha assegnato un finanziamento di due milioni e mezzo ad Antonella Viola, docente padovana classe 1969, già vincitrice dell'ambitissimo premio europeo "Erc Advanced Grant 2013". E lei ha scelto, come base per le sue ricerche, di tornare nella sua città, e precisamente al Vimm (istituto veneto di medicina molecolare).

«Ho deciso» spiega Viola «di utilizzare il finanziamento a Padova perché è un ambiente d'eccellenza scientifica: sia il Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Padova, a cui afferisco, sia il Vimm. Grazie allo scambio di idee e alla collabo-

razione tra colleghi, si ricevono così tanti input che la ricerca ne giova».

Lo studio di Antonella Viola mira a scoprire il legame che si nasconde tra obesità e stato di infiammazione cronica: condizioni che, se messe in relazione tra loro, favorirebbero l'insorgenza del cancro e delle malattie del sistema cardio-circolatorio. Il progetto di ricerca, della durata di cinque anni, è focalizzato soprattutto sui macrofagi, cellule che hanno il compito di inglobare e distruggere le particelle estranee.

L'idea di Viola è quella di intervenire sui segnali che spengono e attivano il macrofago, cosa che aprirebbe nuove prospet-

ve per futuri trattamenti farmacologici personalizzati. «È proprio grazie a persone come la professoressa Viola» spiega il rettore del Bo Giuseppe Zaccaria «che il prestigio dell'Università di Padova continua a crescere. Se abbiamo ottenuto risultati importanti come il primo posto nella Valutazione sulla Qualità della Ricerca fatta dall'Anvur, è proprio grazie all'immenso capitale umano che mette a disposizione lavoro, dedizione, conoscenze. Un caloroso benvenuto quindi alla professoressa Viola: sono sicuro che troverà nel Vimm e nell'Ateneo due ambienti preziosi per lo sviluppo del suo progetto».

Silvia Quaranta

Il Mattino - giovedì 23.10.2014

UNIVERSITÀ

La ricercatrice Antonella Viola torna a Padova

Il Consiglio Europeo le ha assegnato un finanziamento di due milioni: «Scelgo la mia città»

Cervelli in fuga tornano a casa: il Consiglio Europeo della Ricerca ha assegnato un finanziamento di due milioni e mezzo ad Antonella Viola, docente padovana classe 1969, già vincitrice dell'ambitissimo premio europeo "Erc Advanced Grant 2013". E lei ha scelto, come base per le sue ricerche, di tornare nella sua città, e precisamente al Vimm (istituto veneto di medicina molecolare). «Ho deciso» spiega Viola «di utilizzare il finanziamento a Padova perché è un ambiente d'eccellenza scientifica: sia il Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Padova, a cui afferisco, sia il Vimm. Grazie allo scambio di idee e alla collaborazione tra colleghi, si ricevono così tanti input che la ricerca ne giova».

Lo studio di Antonella Viola mira a scoprire il legame che si nasconde tra obesità e stato di infiammazione cronica: condizioni che, se messe in relazione tra loro, favorirebbero l'insorgenza del cancro e delle malattie del sistema cardio-circolatorio. Il progetto di ricerca, della durata di cinque anni, è focalizzato soprattutto sui macrofagi, cellule che hanno il compito di inglobare e distruggere le particelle estranee.

L'idea di Viola è quella di intervenire sui segnali che spengono e attivano il macrofago, cosa che aprirebbe nuove prospettive per futuri trattamenti farmacologici personalizzati. «È proprio grazie a persone come la professoressa Viola» spiega il rettore del Bo Giuseppe Zaccaria «che il prestigio dell'Università di Padova continua a crescere. Se abbiamo ottenuto risultati importanti come il primo posto nella Valutazione sulla Qualità della Ricerca fatta dall'Anvur, è proprio grazie all'immenso capitale umano che mette a disposizione lavoro, dedizione, conoscenze. Un caloroso benvenuto quindi alla professoressa Viola: sono sicuro che troverà nel Vimm e nell'Ateneo due ambienti preziosi per lo sviluppo del suo progetto».

www.mattinopadova.gelocal.it - giovedì 23.10.2014

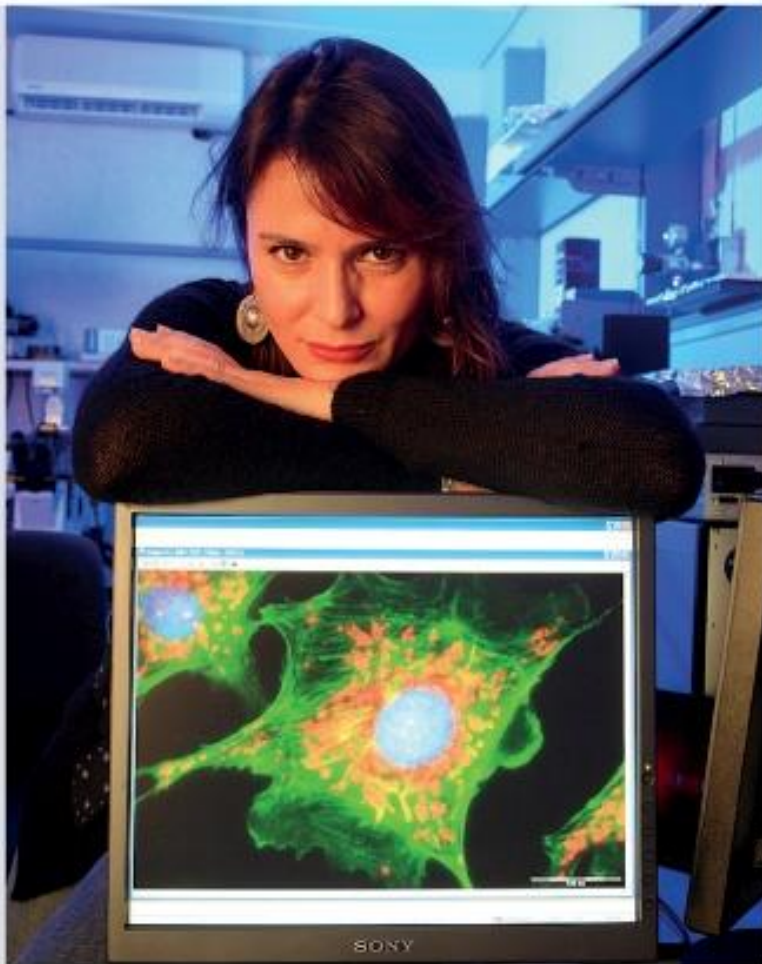
L'Europa la premia

Scienziata vince
due milioni
«Torno a Padova
per fare ricerca»

di **Francesca Visentin**

«Ero un cervello in fuga, adesso sono un cervello di ritorno». Antonella Viola, immunologa padovana, ritorna nel Veneto da «campionessa della ricerca». Ha vinto due milioni e mezzo di euro per i suoi studi. E ha deciso di portarli al Vimv di Padova (Istituto Veneto di Medicina Molecolare), da cui è partita la sua carriera di scienziata. Cinque anni in Svizzera dopo la laurea a Padova, un periodo all'Humanitas di Milano, poi il riconoscimento del Consiglio Europeo della Ricerca che le ha assegnato l'«Erc Advanced Grant 2014», una sorta di Oscar della Scienza per il progetto che investiga le molecole causa del cancro.

pagina 7



Il Corriere - domenica 19.10.2014

L'Europa la premia, la scienziata annuncia «Con i soldi torno a Padova a fare ricerca»

L'immunologa «cervello in fuga» vince 2 milioni e mezzo per i suoi studi. «Li investo in Veneto

La vicenda

● Antonella Viola immunologa e ricercatrice di punta a livello internazionale, ha deciso di portare al Vimm di Padova i due milioni e mezzo di euro vinti dal Consiglio Europeo della Ricerca



l'estero, l'alternativa sarebbe una carriera da precario o borsista. Con i soldi del Consiglio Europeo della ricerca, una specie di premio alla carriera, sono riuscita a riportare in Italia anche un altro cervello in fuga, l'immunologa Paola Larghi, che lavorava a Parigi e ora resterà al Vimm al mio fianco a investigare i macrofagi».

Il progetto «Steps» secondo gli esperti della commissione europea potrebbe rivoluzionare il mondo della ricerca.

Nessun veto internazionale alla scelta di portare i soldi a Padova? «No, lo scienziato a cui

viene dato il finanziamento ha totale libertà. Certo devo dimostrare che il Vimm è un Istituto attrezzato per la ricerca, ma questo è evidente». La soddisfazione più grande per Antonella è investire nei giovani talenti. «La vera vittoria è con questi soldi dare un'opportunità di lavoro ai ricercatori promettenti».

La «campionessa della ricerca» e il suo team hanno cinque anni di tempo per arrivare a un risultato. «I progetti ad alto guadagno sono anche ad alto rischio, ma noi ce la metteremo tutta. In Italia e nel Veneto le menti ci sono. Con i risultati che produco continuerò a cercare altri finanziamenti. Oggi lo scienziato puro, chiuso in laboratorio non esiste più. Siamo costretti a diventare anche manager e trovare i soldi per portare avanti il nostro lavoro». Chissà se altri «cervelli in fuga» seguiranno il suo esempio... «Andare all'estero è fondamentale per i giovani. Purtroppo quelli che poi rientrano sono pochissimi: qui in Italia mancano totalmente le opportunità». Le ricerche della scienziata padovana sono state pubblicate su molte riviste scientifiche internazionali, tra cui Science. I suoi progetti in questi anni sono stati finanziati dall'Aire, da Telethon, dal Ministero della Salute e dell'Università, dalla Comunità Europea e dagli Stati Uniti. Nel 2012 ha vinto l'European Research Council Advanced Investigators.

Alla scelta di Antonella Viola di tornare a Padova, plaude il rettore dell'Università di Padova Giuseppe Zaccaria: «È grazie a persone come lei, che il prestigio dell'Università di Padova continua a crescere. E non a caso l'Ateneo ha ottenuto risultati importanti come il primo posto nella valutazione della qualità della ricerca fatta dall'ANVUR».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa la premia, la scienziata sceglie l'Italia per fare ricerca

L'immunologa Antonella Viola, «cervello in fuga», vince 2 milioni e mezzo per i suoi studi contro il cancro. «Li investo nel Vimm di Padova»

«Ero un cervello in fuga, adesso sono un cervello di ritorno». Antonella Viola, 45 anni, immunologa padovana, ritorna nel Veneto da «campionessa della ricerca». Ha vinto due milioni e mezzo di euro, come premio per i suoi studi. Poteva scegliere qualsiasi centro d'eccellenza in Europa e invece ha deciso di portarli al Vimm di Padova (Istituto Veneto di Medicina Molecolare), il centro da cui è partita la sua carriera di scienziata. Cinque anni in Svizzera dopo la laurea a Padova, un periodo all'Humanitas di Milano, poi il riconoscimento del Consiglio Europeo della Ricerca, che le ha assegnato l'«Erc Advanced Grant 2014», una sorta di Oscar della scienza per il suo progetto «Steps» che investiga sulle molecole causa del cancro.

La scelta di Padova

Due milioni e mezzo di euro con cui Antonella Viola può fare lavorare (e stipendiare) al Vimm di Padova un team di dieci ricercatori. «Il mio sogno? Trovare una delle cause del cancro indagando le malattie metaboliche e l'obesità – rivela -. Intanto sono riuscita a realizzare la prima parte del sogno: ritornare a Padova e investire nel territorio da cui sono partita. Con questo finanziamento avrei potuto andare ovunque. I miei colleghi stranieri me lo continuavano a ripetere: “puoi scegliere qualsiasi Centro d'eccellenza”. Ma io non ho avuto dubbi: torno a Padova, ho risposto a tutti. Mi sembra anche un modo per restituire quanto ho ricevuto nella mia formazione di ricercatrice». La scienziata è legata al Vimm da affetto e stima: «L'Istituto è un ente scientifico di assoluta eccellenza. E anche il Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Padova: entrambe realtà di alto livello». La scelta di Antonella vuole dare un messaggio preciso. «In Italia i finanziamenti alla ricerca praticamente non esistono più, le menti migliori sono costrette ad andare all'estero, l'alternativa sarebbe una carriera da precario o borsista. Con i soldi del Consiglio Europeo della ricerca, una specie di premio alla carriera, sono riuscita a riportare in Italia anche un altro cervello in fuga, l'immunologa Paola Larghi, che lavorava a Parigi e ora resterà al Vimm al mio fianco a investigare i macrofagi».

Cinque anni per raggiungere il risultato

Il progetto «Steps» secondo gli esperti della commissione europea potrebbe rivoluzionare il mondo della ricerca. Nessun veto internazionale alla scelta di portare i soldi a Padova? «No, lo scienziato a cui viene dato il finanziamento ha totale libertà. Certo devo dimostrare che il Vimm è un Istituto attrezzato per la ricerca, ma questo è evidente». La soddisfazione più grande per Antonella è investire nei giovani talenti. «La vera vittoria è con questi soldi dare un'opportunità di lavoro ai ricercatori promettenti». La «campionessa della ricerca» e il suo team hanno cinque anni di tempo per arrivare a un risultato. «I progetti ad alto guadagno sono anche ad alto rischio, ma noi ce la metteremo tutta. In Italia e nel Veneto le menti ci sono. Con i risultati che produco continuerò a cercare altri finanziamenti. Oggi lo scienziato puro, chiuso in laboratorio non esiste più. Siamo costretti a diventare anche manager e trovare i soldi per portare avanti il nostro lavoro». Chissà se altri «cervelli in fuga» seguiranno il suo esempio... «Andare all'estero è fondamentale per i giovani. Purtroppo quelli che poi rientrano sono pochissimi: qui in Italia mancano totalmente le opportunità». Le ricerche della scienziata padovana sono state pubblicate su molte riviste scientifiche internazionali, tra cui Science. I suoi progetti in questi anni sono stati finanziati dall'Airc, da Telethon, dal Ministero della Salute e dell'Università, dalla Comunità Europea e dagli Stati Uniti. Nel 2012 ha vinto l'European Research Council Advanced Investigators. Alla scelta di Antonella Viola di tornare a Padova, plaude il rettore dell'Università di Padova Giuseppe Zaccaria: «È grazie a persone come lei, che il prestigio dell'Università di Padova continua a crescere. E non a caso l'Ateneo ha ottenuto risultati importanti come il primo posto nella valutazione della qualità della ricerca fatta dall'Anvur».